

La violenza dell'amore

*R*icordo un episodio che mi ha rivelato la vera dimensione dell'amore di mia mamma. Lei mi ha insegnato quanto sia efficace l'apporto del cuore per l'educazione dei figli, più che una tempesta di parole e minacce di castighi.

Quando era invitata dal papà a infliggere ai figli che sbagliavano il castigo o ricorrere alla violenza del rimprovero severo, lei propendeva di non intervenire o di rispondere con gesti pieni di amore e di misericordia, anche se al momento sembravano perdenti.

Mi accorgevo che al fratello più scapestrato arrivava tutta la dolcezza di cui è capace una mamma; fermava su di sé, assorbendole, le minacce del papà.

Questa esperienza casalinga mi ha dato la misura e la modalità con cui Dio ci ama: la condanna dovuta per la nostra colpa era l'inferno, ma Gesù, agnello di Dio, ha preso su di sé tutti i nostri peccati, per mettere a nostra disposizione la misericordia, che ci rende innocenti.

Ecco perché Gesù è l'agnello di Dio che porta su di sé i peccati del mondo. Sulla croce ha sostenuto

la nostra condanna, per farci arrivare il sorriso del Perdono.

Questa divina strategia dell'immenso amore, mi ricorda le parole del canto "Grazie mamma": "mentre per te c'era solo il dolor, solo il tuo sorriso hai dischiuso per me".

A me e a te, Gesù dice: "Grazie d'avermi inchiodato con le braccia spalancate, posso così dimostrarti in modo credibile il mio amore incredibile. Non sono i tuoi peccati a mettermi in croce, ma la colpa che mi ha fatto morire è l'eccesso del mio amore per te".

